

LA SITUAZIONE ALL'OSPEDALE CIVILE

Pronto soccorso, al lavoro solo otto medici «Personale carente ma servizio garantito»

L'allarme lanciato dai responsabili della struttura: «Laguna sede poco attrattiva». Nuova Tac in arrivo con i fondi Pnrr

«Ai bandi regionali meno partecipanti rispetto ai posti messi a disposizione»

Eugenio Pendolini

Dieci medici in organico sulla carta. Due fuori gioco per motivi personali. Otto interni regolarmente in servizio in servizio laddove il minimo previsto dalla Regione Veneto per un Pronto soccorso con il numero di accessi registrati quotidianamente sarebbe di 15. È la situazione in cui versa il Pronto soccorso dell'ospedale Civile di Venezia con il servizio che viene garantito grazie ai turni coperti da medici forniti da una cooperativa e a qualche turno offerto da liberi professionisti. Il che fa lievitare il numero di camici bianchi a 11.

La legge prevede che in pronto soccorso ci siano almeno due medici nell'arco delle 24 ore. Al Civile spesso di riesce a garantire il terzo medico, almeno dalle 8 di mattina alle 20. Il che non toglie che la situazione sia comunque difficile: «Vorremmo rimpinguare l'organico, ma non è facile e le prospettive future non ci lasciano tranquilli», ammettono il direttore dell'ospedale Civile Fabio Graceffa e il direttore del pronto soccorso Michele Alzetta. Carenza di personale e reparto in affanno, una situazione che purtroppo coinvolge la sanità pubblica in tutta Italia, Veneto incluso. Ma al quadro generale si aggiunge la particolarità tutta veneziana, quella cosiddetta "sede disagiata" di cui si dibatte da tempo. E per la quale l'Usl 3 ha siglato recentemente un accordo per un riconoscimento una tantum di un bonus a favore degli operatori sanitari che lavorano in laguna (l'accordo non è stato firmato dalla Cgil che chiede invece interventi strutturali). Per fare un confronto, il pronto soccorso dell'Angelo di Mestre è a pieno organico.

«Venezia non è attrattiva per motivi logistici», aggiungono Graceffa e Alzetta. Un problema annoso, che ha radici profonde. E a cui si aggiungono dinamiche legate alla generalizzata carenza di medici. «Quindici anni fa fu istituita la scuola di specializzazione di medicina di emergenza», spiegano i due responsabili, «da noi i primi specialisti sono usciti una decina di anni fa. Il numero di medici di pronto soccorso sono ancora pochi, anche se la normativa consente di assumere medici specialisti di specialità affini o equipollenti. La Regione Veneto bandisce due concorsi all'anno ma spesso e volentieri il numero di candidati è inferiore al numero dei posti messi a bando. Senza contare che poi chi vince, spesso partecipa a più bandi e magari decide di andare altrove rispetto a Venezia». Da qui, il ricorso a medici in libera professione o alle cooperative per garantire il servizio.

Nonostante tutte le difficoltà, l'Usl 3 Serenissima ha in programma delle opere di allargamento del pronto soccorso veneziano. A partire dall'installazione di una nuova Tac grazie ai fondi del Pnrr. Nei prossimi due anni, poi, è prevista la modifica degli ambulatori, con la diversificazione delle sale d'attesa per i codici bianchi e i codici verdi.

Altre modifiche organizzative riguardano la disponibilità di posti letto. In sostanza, i reparti ospedalieri riserveranno di default sedici letti per il pronto soccorso. Verrà così accorciato l'iter di ricerca di letti in caso di necessità. «In media», spiega il direttore del Pronto Soccorso, «il numero di ricoveri nel pronto soccorso del Civile è di 10 pazienti al giorno. Nel 95% dei casi, abbiamo comunque visto che sedici posti letto bastano. In caso di necessità, viene poi attivata un'unità di crisi che garantisce altri nove posti letto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ingresso dell'ospedale Civile di Venezia, in campo Santi Giovanni e Paolo: al lavoro solo otto medici sui 15 previsti dalla Regione